



SANTIAGO — Le spose, le madri, i figli degli arrestati si affollano dinanzi al ministero della Difesa nella speranza di ottenere qualche notizia dei loro cari, o di riuscire a far giungere loro qualche pacchetto, qualche coperta. Alla giovane donna in primo piano, con il figlioletto in braccio, i golpisti hanno portato via il marito. (Telefoto AP)

I giornalisti hanno visto i settemila prigionieri dei generali

Fame, freddo e terrore regnano nello stadio-carcere di Santiago

Accampati alla meglio sulle gradinate: sono in maggioranza lavoratori - Portano indosso i soli vestiti che avevano quando furono strappati dalle loro case dieci giorni fa nel cuore della notte - Un piatto di minestra al giorno - Gridano i loro nomi ai giornalisti mentre una folla di donne e bambini si ammassa sulla strada per avere notizie - Interrogati e processati al ritmo di ottanta al giorno

Due coniugi USA espulsi dal Cile

«Abbiamo visto fucilare 500 cileni dai golpisti»

MIAMI, 23 settembre — Due giovani sposi americani espulsi dai golpisti cileni dopo una settimana di detenzione hanno riferito oggi al loro arrivo a Miami, di aver assistito personalmente alla esecuzione di 400-500 persone allo stadio nazionale di Santiago dal giorno del sanguinoso colpo di Stato che ha rovesciato il legittimo governo di Allende.

Patricia e Adam Garrett Schesch, rispettivamente di 30 e 31 anni, hanno anche raccontato di una aspirazione di «condurre un pogrom contro gli stranieri». I due hanno aggiunto di aver visto percuotere altri prigionieri, molti dei quali stranieri.

SERVIZIO

SANTIAGO DEL CILE, 23 settembre

Seduti oppure accampati alla meglio, sulle gradinate dell'immenso Stadio Nazionale di Santiago, operai, uomini politici, giornalisti, intellettuali, professori, studenti, settemila circa (dicono funzionari della Giunta), cercano di comunicare i gesti, gridando verso la «colonna» dei giornalisti, fotografi, cameramen, ammessi ad una «visita» del «carcere all'aperto».

«Carcere all'aperto», da «settantamila posti»: in questo è stato trasformato lo Stadio Nazionale di Santiago. Vi sono stati sistemati tutti i prigionieri politici, tutte le persone catturate dai militari durante il colpo di Stato o nei giorni successivi. Per la prima volta dal giorno del «golpe» le autorità militari hanno permesso una visita dei giornalisti allo stadio, diviso in numerosi settori, guardati a vista da decine di soldati con i mitra sguainati.

Il «leader» romeno è rientrato a Bucarest

Ceausescu sottolinea l'impegno antimperialista nel Sud America

DAL CORISPONDENTE

BUCAREST, 23 settembre — Il presidente romeno Nicolae Ceausescu è rientrato ieri sera a Bucarest dal suo viaggio ufficiale attraverso l'America Latina. In 25 giorni Ceausescu ha visitato sei Paesi — Cuba, Colombia, Venezuela, Columbia, Ecuador e Perù — e di queste visite egli ha fatto un rapido bilancio subito al momento del suo arrivo parlando alla folla dei bucarestini accorsi all'aeroporto di Otopeni.

«Noi giudichiamo — ha detto il capo dello Stato romeno — che i risultati sono particolarmente positivi sotto tutti i punti di vista. Durante questa visita in America Latina abbiamo posto le basi per una lunga e durevole collaborazione, abbiamo raggiunto la comune conclusione di aggiungere alle vecchie tradizioni di amicizia e di cooperazione economica e culturale, per la promozione della pace e della sovranità, per un mondo più giusto, per la amicizia e la pace tra tutti i popoli».

Dalla prima pagina

lizzare la stampa sulla sorte di «trenta importanti prigionieri» trasferiti in una piccola isola dello stretto di Magellano, l'isola Dawson, nell'estremo Sud del Cile. Leigh non ha fatto il nome di questi prigionieri ma si crede di sapere che tra di essi vi siano nove ex ministri del governo Allende con alla testa l'ex ministro degli Esteri Claudio Almeyda. Ai giornalisti che gli chiedevano di descrivere le condizioni di questa isola dal clima semi-polare, il generale ha cinicamente risposto: «Non è certo un'isola per turisti».

Così ieri si è saputo che la figlia del presidente della CUT (Centrale Unica dei Lavoratori) Luis Figueroa è stata rilasciata dopo otto giorni di tortura. La giovane era stata arrestata il martedì del «golpe» nella fabbrica dove lavorava. Trasportata allo stadio assieme a migliaia di persone la giovane è stata sottoposta a violenza perché rivestisse la «rete clandestina» della CUT ed in particolare il rifugio di suo padre. Appena sei mesi fa, la giovane era stata sottoposta a violenza perché rivestisse la «rete clandestina» della CUT ed in particolare il rifugio di suo padre. Appena sei mesi fa, la giovane era stata sottoposta a violenza perché rivestisse la «rete clandestina» della CUT ed in particolare il rifugio di suo padre.

Chi viene individuato come uomo di sinistra, non solo viene licenziato, ma nella maggioranza dei casi incarcerato. Altri detenuti, ad esempio i 15 operai della fabbrica Sumar che non hanno partecipato agli scontri armati e che erano presentati al lavoro. Altri detenuti, ad esempio i 15 operai della fabbrica Sumar che non hanno partecipato agli scontri armati e che erano presentati al lavoro.

La presenza repressiva e intimidatoria della dittatura comincia a mostrarsi con più evidenza anche nei quartieri della borghesia ricca di Santiago finora attentamente lasciati in un clima di tranquillità festosa. Nei punti nevralgici del traffico soldati armati fermano le Fiat 125 e ne controllano la documentazione.

Sono all'affanno ricerca delle automobili appartenenti agli enti statali, molte delle quali sembra siano ancora nelle mani di cittadini ex funzionari dello Stato, che ora agiscono nella clandestinità. Continuano i licenziamenti, gli arresti nelle fabbriche.

«Come si vede la «normalizzazione» non passa e molte voci, anche se smentite recentemente dal generale Lech nella sua conferenza stampa di ieri, parlano di dubbi e perplessità di alcuni militari che sarebbero disposti ad accettare la mano tesa loro vergognosamente dal presidente della DC Aywin, (tentativi) di dare una «base politica» non dichiaratamente fascista al golpe.

Alcuni giornalisti hanno potuto riconoscere qualche collega sui gradini. «Si — ha detto il colonnello Espinosa — ci sono anche una dozzina di giornalisti».

«Anche duecentoquaranta stranieri, ha aggiunto il colonnello, gran parte latino-americani. Fra essi è stato riconosciuto il sindacalista uruguayano Roberto Friso, (Federazione Sindacale Mondiale) e della Centrale Sindacale Uruguayana, rifugiatisi in Cile quest'estate, dopo l'avvento al potere, nel suo Paese, di un governo militare. La Croce Rossa Internazionale solo oggi è stata ammessa a rendere visita ai detenuti.

Una media di ottanta-cento persone, ha detto il colonnello, viene liberata giornalmente dallo stadio, per subire il processo «leaso». I detenuti, ad agosto, hanno diritto, ogni mattina, ad una tazza di caffè e latte e a un pezzo di pane. A mezzogiorno un piatto di pasta o di riso con tesspo' di lardo. Una tazza di latte verrà quotidianamente distribuita dalla Croce Rossa, che ha procurato numerose coperte.

Preoccupato grido d'allarme della stampa

L'alcolismo uccide decine di migliaia di francesi l'anno

«E' una malattia endemica con la quale abbiamo imparato a vivere», dichiara un sanitario - Cirrosi, tubercolosi, ellitismo acuto, pazzia, incidenti stradali sono le manifestazioni più evidenti del «vizio nazionale» - Il «diritto di distillare» degli agricoltori trasmissibile con la proprietà della terra

PARIGI, 23 settembre — La malattia numero uno dei francesi: così L'Express — che riapre questa settimana il dossier dell'alcolismo — definisce il risultato di una forma di intemperanza che uccide ogni anno numerose decine di migliaia di uomini, donne e bambini.

Il problema non è nuovo. Sollevato periodicamente da oltre un secolo, suscita ogni volta grida d'allarme, campagne su scala nazionale in favore della sobrietà nel bere vino e altri alcolici come accade attualmente.

Il trentatré per cento dei francesi che muoiono fra i 35 e i 50 anni di età sono uccisi dall'alcol, avvertono nella prima metà degli anni '50 gli autori di un'inchiesta pubblicata nella «Revue de la sécurité sociale», periodico dell'Istituto nazionale di previdenza sociale. Era l'epoca in cui, posto energeticamente di fronte al problema dell'alcol, l'allora presidente del Consiglio Pierre Mendes-France, il Parlamento varò per la prima volta una serie di misure d'azione preventiva: inasprimento obbligatorio per disassuefazione degli alcoolizzati pericolosi, azione sistematica di individuazione dei casi di ellitismo ad opera di speciali commissioni dipartimentali.

«Venti anni dopo», rileva L'Express, la situazione sembra «disperatamente stabile» nonostante l'evoluzione dei costumi: due milioni di francesi consumano quotidianamente circa due litri di vino ciascuno (o l'equivalente, per gradazione alcolica, in liquori), il che fa dire al dottor Pierre Fouquet, uno degli autori della nuova crociata contro l'alcolismo, che si tratta di «una malattia endemica con la quale i francesi hanno imparato a vivere».

A vivere, ma anche a morire. Un rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità rivela che la crisi epatica ha ucciso lo scorso anno in Francia diciottomila persone. Senza parlare delle cinquemila morti di ellitismo, «l'alcolismo», responsabile di un terzo dei casi mortali di tubercolosi polmonare, è la causa numero uno di indirette morti per terzo degli incidenti stradali. Senza dimenticare infine che le tare dell'alcolismo sono le cause del cinquantacinque per cento dei casi di pazzia.

Se è relativamente agevole definire ed elencare in sede di studi statistici le conseguenze del consumo eccessivo di alcool, è appurarlo le innumerevoli cause. Notevole interesse suscitò quindici anni fa la pubblicazione del primo rapporto ufficiale frutto dei lavori dell'Alto comitato di studi e di informazione sull'alcolismo. «C'è chi si sconcerta — si leggeva in particolare — e che pochissimi sono le persone che si rendono conto della gravità del fenomeno etilico, che è negato o semplicemente ignorato. Per la maggioranza, l'alcolismo non esiste fino a quando l'ubriachezza non è manifesta».

Uno dei capitoli più interessanti del rapporto, che contava 223 pagine, concerneva la relazione esistente fra l'alcolismo e le «condizioni sociali». Si era stabilito che la dieta alimentare degli alcoolizzati cronici era sovente povera, con carenze di proteine, poca carne, pochi legumi e frutta, niente o quasi latte e uova, moltissimo pane. D'altra parte, se il fattore alcolico sembra essere di importanza assai secondaria, l'instabilità familiare, la mancanza di qualificazione professionale, l'esistenza di un «implesso di noia» associate ad un senso di incertezza venivano indicate come alcune delle principali cause dell'alcolismo.

Da allora molti studi, afferma il dott. Pierre Fouquet, hanno posto l'accento sull'influenza dell'ambiente sociale, professionale, familiare, nell'apparizione dell'alcolismo. Ma c'è dell'altro. L'ipersensibilità, l'emotività, l'angoscia, la paura, l'ansietà, l'instabilità al mondo moderno conducono più sicuramente all'alcolismo che un'infanzia infelice, un mestiere penoso o la miseria sociale.

Un altro eminente specialista, il dott. Paul Perin, esponente del Comitato nazionale di difesa contro l'alcolismo, giudica che fra le principali cause del flagello figurino le tradizioni (in Francia, come del resto in Italia, non c'è festa familiare senza libagioni), la convinzione che il vino, come scrisse Pasteur, che invitava peraltro i suoi lettori a non abusarne — sia «la più sana, la più igienica delle bevande», e che il primo strumento della ospitalità, un segno riconosciuto di virilità. «Saper bere», si legge nelle «Mythologies» di Roland Barthes, è una tecnica nazionale che serve a qualificare il francese, a provare contemporaneamente la sua capacità di resistenza, il suo autocontrollo, la sua sensibilità».

Ma non è tutto. Per coloro che conducono la battaglia contro l'alcolismo, il flagello dello scandalo è costituito da un'altra tradizione: l'antico privilegio — detto dei «bouilleurs de cru» — in base al quale gli agricoltori hanno il diritto di distillare, riservando una parte al consumo familiare, forti quantitativi di alcool vinaceo e fradino.

Di tale privilegio beneficia non tutt'oggi 2.367.000 produttori che distillerebbero ogni anno un quantitativo di alcool pari al doppio del totale ufficialmente dichiarato: quattrocentomila ettolitri. Per l'Alto comitato di studi e d'informazione sull'alcolismo, tale privilegio «è una delle principali cause del male poiché consente di mettere a disposizione dei produttori, e talvolta del pubblico, un alcool abbondante e di basso costo».

Forti della loro posizione di elettori di un'altra percentuale di parlamentari, i «bouilleurs de cru» sono però sempre riusciti a trionfare su tutti gli attacchi, a conservare un privilegio che hanno sempre difeso con ogni mezzo, ma che è ora minacciato da un decreto del 1969 in senso del quale il diritto di utilizzare gli alambicchi familiari non è più legato alla terra posseduta, ma al proprietario della terra stessa e deve pertanto scadeare, non essendo più trasmissibile, con la morte di quest'ultimo.

Hanno preso il primo latte i 5 gemelli di Denver

DENVER (Colorado), 23 settembre

Per la prima volta dalla loro nascita i cinque superstiti del gemello Stanek sono stati ferri nutriti con il latte, mentre al più grande, John, sono stati messi per la prima volta i pannolini.

Chiesa rupestre scoperta nel Tarantino

MASSAFRA (Taranto), 23 settembre

Una chiesa rupestre che si ritiene risalga al decimo o all'undicesimo secolo dopo Cristo è stata scoperta vicino a una masseria quattro chilometri dall'abitato di Massafra, in un comune a 17 chilometri da Taranto.

In termini concreti, l'organo centrale del PCUS ricorda che il comitato di coordinamento del 35 Paesi e le commissioni e sottocommissioni istituite per la seconda fase «debbono ora preparare progetti di documenti finali accettabili da tutti che dovranno essere adottati dalla terza fase della conferenza». A conclusione, la Pravda ribadisce la nota posizione sovietica che «è per l'attentamente possibile e opportuno» tenere questa terza fase, che dovrà riunirsi ad Helsinki entro il corrente anno. Da parte occidentale, invece, si sostiene che difficilmente i lavori a Ginevra potranno concludersi prima della primavera prossima.